

Comunicato Stampa

SNAG, edicolanti in stato d'agitazione

Da lunedì sarà stato d'agitazione per le oltre 160 edicole della provincia di Catania aderenti allo SNAG - Confcommercio. Motivo: carenza di prodotti editoriali in edicola! Se manterranno la decisione di protestare contro gli editori, sordi alle loro richieste di interlocuzione, gli edicolanti rimanderanno indietro i prodotti invenduti, non garantiranno le aperture domenicali, l'orario continuato nei giorni feriali e non assicureranno al lettore il suo quotidiano. Da circa quattro anni le edicole della provincia di Catania ricevono montagne di «marciume», così definisce tutti quei prodotti che di editoriale hanno ben poco o roba imbustata appositamente per essere riciclata, il presidente dello SNAG provinciale Salvo Lo Bianco, che stamattina ha spiegato alla stampa il malessere che serpeggia all'interno della categoria. «In edicola arriva un numero limitatissimo di prodotti «altovendenti»- spiega Lo Bianco - non dovuto alla scarsa professionalità degli edicolanti ma a strategie definite dagli editori, i quali determinano, in base alle proprie esigenze, i quantitativi da inviare. Ciò provoca un forte disagio per i lettori ma soprattutto una crisi del settore, poiché già circa l'80% degli edicolanti non riesce più a pagare i distributori. La presenza di tanto, troppo, prodotto editoriale non vendibile rende complicata la gestione aziendale e intacca fortemente le economie delle edicole.». Per prodotti altovendenti, quelli che consentono a un'edicola di sopravvivere, si intendono quotidiani, rotocalchi settimanali, collezioni col primo numero venduto a basso prezzo proprio per incentivare il cliente a continuare la raccolta. Si verifica però, con le collezioni, che in seguito l'editore riduce le forniture costringendo il lettore a bypassare l'edicolante e a sottoscrivere un abbonamento direttamente con la casa editrice. E mentre le imprese colano a picco per il poco venduto, paradossalmente si lamenta la clientela quando in edicola non trova questa o quella stampa ad alta lettura, come se la colpa di certe mancanze fosse dell'edicolante. «Noi guadagniamo solo sui giornali che vendiamo - spiega il presidente Lo Bianco - e siamo ben felici di venderne quanti più è possibile. Non ci piace invece, ricevere tanti giornali e doverne restituire oltre il 60% invenduti. Il cliente-lettore, noi non ce lo vorremmo fare scappare mai. Le nostre edicole - continua Lo Bianco - sono diventate sgabuzzini pieni di marciume. Arrivano in quantità illimitata prodotti invendibili che ci creano grandi difficoltà per fare la resa. Se l'accordo nazionale prevede che l'edicola ottimale abbia una resa del 35/40% in provincia di Catania siamo arrivati al 65/70%. Non comprendiamo il cambio di rotta degli editori, perché solo a loro è imputabile il nostro stato di crisi. Mancano comunicazione e collaborazione tra editori, distributori ed edicolanti. Abbiamo più volte sollecitato incontri con gli editori che per noi restano entità astratte in quanto abbiamo contatti solo con i distributori. Da anni non vediamo gli ispettori nelle nostre edicole. Noi non possiamo scegliere il prodotto da vendere ma chiediamo, nel rispetto del contratto nazionale, che l'editore quantifichi e il distributore locale invii un numero di copie rapportato a quelle vendute». Conti alla mano risulta così che la resa dei prodotti altovendenti è del 10/15 % mentre quella di quello definito marciume è del 60%. Nelle oltre 900 edicole di Catania e provincia, che danno lavoro a circa 2.500 addetti, si è registrato un calo diffusionale complessivo del 30%.

